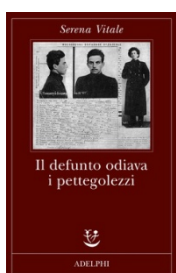




Premio Letterario Internazionale Mondello 42^a edizione

VINCITRICE PREMIO MONDELLO CRITICA

Serena Vitale, *Il defunto odiava i pettegolezzi*



***Il defunto odiava i pettegolezzi*, Adelphi, 2015.** Mosca, 14 aprile 1930. Intorno alle undici del mattino i telefoni si mettono a suonare tutti insieme, come indemoniati, diffondendo «l'oceánica notizia» del suicidio di Vladimir Majakovskij: uno sparo al cuore, che immediatamente trasporta il poeta nella costellazione delle giovani leggende. Per alcuni quella fine appare come un segno: è morta l'utopia rivoluzionaria. Ma c'è anche il coro dei filistei: si è ucciso perché aveva la sifilide; perché era oppresso dalle tasse; perché in questo modo i suoi libri andranno a ruba. E ci sono l'imbarazzo e l'irritazione della *nomenklatura* di fronte a quella «stupida, pusillanime morte», inconciliabile con la gioia di Stato. Ma che cosa succede davvero quella mattina nella minuscola stanza di una *kommunalka* dove Majakovskij è da poco arrivato in compagnia di una giovane e

bellissima attrice, sua amante?



Serena Vitale. Allieva di Angelo Maria Ripellino, diventa una grande conoscitrice della lingua e della letteratura russa e una delle personalità più competenti nel campo. Ha vissuto a Mosca e a Praga e dal 1972 insegna Lingua e Letteratura russa. Consulente editoriale, critica letteraria, ha tradotto migliaia di pagine dal ceco e dal russo. Tra i suoi libri: *Il bottone di Puskin*, Adelphi (premio Viareggio per la saggistica, Comisso per la biografia e Basilicata per la narrativa), *La casa di ghiaccio*, Mondadori (Premio Bagutta, Premio Piero Chiara), *L'imbroglio del turbante*,

Mondadori (premio Pen Club, Premio Grinzane Cavour). Vinse nel 1985 il Mondello per la traduzione di *Il poeta e il tempo* di M. Cvetaeva (Adelphi). Nel 2015 esce per Adelphi *Il defunto odiava i pettegolezzi*.

La motivazione espressa dal Comitato di Selezione. Intorno al suicidio di Majakovskij si è stratificata nel tempo una vera e propria leggenda, la cui risonanza ha spesso oscurato le ragioni di un gesto eclatante e assoluto, come le poetiche a cui si ispirava. Con *il defunto odiava i pettegolezzi*, Serena Vitale vuole porci di fronte a un interrogativo e a una risposta: è ancora possibile "raccontare" la letteratura, senza deviarne le intenzioni, senza corromperne la sostanza? Nella forma del saggio che indulge al romanzo, o del romanzo che fa proprio il rigore del saggio, questo libro ci offre una soluzione possibile, accostandosi alla grande tradizione saggistica e biografica della tradizione inglese e americana. Lontana dai tecnicismi dell'accademia, ma forte di una ricca ricerca documentaria, l'autrice ci guida in uno dei più grandi misteri letterari del Novecento, con la perizia di un maestro che ama condividere le proprie scoperte.